



Voucher innovazione ancora in stand by

AGEVOLAZIONI

In Gazzetta il primo decreto di attuazione, ne mancano due oltre alla piattaforma

Giuseppe Latour

Servirà ancora qualche mese. Perché, calendarizzato alla mano, il meccanismo entrerà a pieno regime tra settembre e ottobre, con la presentazione delle domande per i contributi e per l'accesso al nuovo elenco, attraverso due piattaforme informatiche alle quali Invitalia sta già lavorando.

La notizia di queste ore, comunque, è che lo strumento dei voucher per gli innovation manager, disegnato dalla legge di Bilancio 2019 (articolo 1, comma 228 legge 145/2018), si è finalmente sbloccato, con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto del ministero dello Sviluppo

economico del 7 maggio 2019, che dà attuazione alla misura.

Il voucher consiste in un contributo a fondo perduto, per i periodi di imposta 2019 e 2020, per l'acquisto di «prestazioni consulenziali di natura specialistica finalizzate a sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale attraverso le tecnologie abilitanti previste dal Piano nazionale impresa 4.0».

Ci sono tre gradazioni dell'incentivo. Il contributo, per le micro e pic-

cole imprese, è infatti pari al 50% dei costi sostenuti nel corso del periodo di imposta, entro il limite di 40mila euro. Per le medie imprese il contributo scende al 30%, con tetto a 25mila euro. In caso di adesione a un contratto di rete, il contributo è del 50%, con limite a 80mila euro. A disposizione c'è una dotazione complessiva da 75 milioni di euro, ripartita tra il 2019 e il 2021.

Sono ammissibili, negli ambiti previsti dal decreto dello Sviluppo economico, spese di consulenza specialistica fornita da manager che siano iscritti in un elenco che potrà comprendere persone fisiche (come manager dell'innovazione già accreditati presso Unioncamere o presso associazioni di rappresentanza), società di consulenza, ma anche centri di trasferimento tecnologico e incubatori di start up innovative. Concretamente, si parla tra gli altri di supporto all'analisi dei dati, cloud computing, robotica avanzata, manifattura additiva. Ma anche di utilizzo di strumenti di finanza alternativa (equity crowdfunding, invoice financing, minibond). Le attività, comunque, sono elencate nel decreto.

Nella domanda di ammissione al contributo l'impresa indicherà il nome dello specialista di cui intende avvalersi. Con l'avvertenza che sono ammissibili solo i contratti sottoscritti dopo la presentazione della domanda.

Il provvedimento del ministero fornisce lo schema generale, ma mancano ancora tre tasselli. Il primo sarà un altro decreto dello Sviluppo

economico che darà indicazioni su come iscriversi all'elenco. Il secondo sarà un secondo decreto, sempre del ministero, che detaglierà i modelli per la presentazione delle domande di ammissione ai contributi. Prima di far partire le richieste, poi, sarà necessario popolare l'elenco dei manager qualificati. Per completare i primi due passaggi, è previsto un mese di tempo: quindi, questa fase andrebbe chiusa entro luglio.

Subito dopo andranno online due piattaforme, realizzate da Invitalia, che consentiranno di presentare le richieste dei manager e delle imprese. L'Agenzia, in questi giorni, sta già lavorando all'infrastruttura digitale che consentirà al sistema di funzionare. Considerando, quindi, anche la pausa di agosto, il meccanismo sarà completo solo tra settembre e ottobre. Il 2019, insomma, è quasi tutto archiviato: solo nel 2020 lo strumento sarà a pieno regime.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



Peso: 12%